

IN QUESTO NUMERO

= Idoneità a perdere	1
= Piattaforma dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari per la riforma della docenza	2
= Giudizio di idoneità ad associato per gli attuali ricercatori	2
= Salta la scadenza dell'1 giugno 1994 prevista dal decreto Amato.....	3
= No al numero chiuso nello statuto dell'Università di Palermo	3
= Avvocatura dello stato o della parte più corporativa dei docenti universitari	3
= Il barone si allunga la cattedra	4
= Avviso della prossima Assemblea nazionale dei docenti universitari a Roma il 4.2.94	4

IDONEITA' A PERDERE

"Ai Componenti della Commissione istruzione del Senato

OGGETTO: Bozza di legge di riforma del "reclutamento dei professori universitari"

E' evidente dal confronto del testo elaborato dal Relatore con la proposta-piattaforma da noi elaborata (sotto riportata), che quanto si vorrebbe far approvare da questo scorcio di parlamento non accoglie nulla di quanto da noi richiesto.

Il testo del Relatore (in realtà, ancora una volta, il frutto del consociativismo politico-accademico che da sempre connota l'attività parlamentare sulle questioni universitarie) accoglie tutto quello che da tempo richiede la lobby di potenti ordinari che controlla governo, parlamento (per l'appunto), partiti, sindacati e stampa. Una lobby che agisce come una sorta di loggia o di famiglia (termine usato dal Presidente della Repubblica) o di senato accademico (termine usato da Pera sulla "Stampa" del 3.12.93). Un gruppo spregiudicato che con ogni mezzo e a qualsiasi costo vuole imporre il suo progetto di privatizzazione degli atenei, riservando a se la gestione delle risorse pubbliche per l'università (v. "finanziaria") e vuole ripristinare la gerarchia accademica parzialmente superata con diverse leggi approvate negli ultimi 20 anni.

Il testo del Relatore si preoccupa di non alterare la sostanza degli attuali meccanismi concorsuali che hanno portato ad arbitrii che in molti sono arrivati a definire di tipo mafioso.

Se questo testo venisse approvato, si accentuerebbe il potere dei gruppi accademici dominanti e si renderebbe ancora più incerta e tortuosa la carriera della docenza universitaria.

Ed e' particolarmente significativo che nel testo del Relatore nulla e' previsto per il reclutamento dei ricercatori (primo gradino della docenza). Evidentemente vanno bene gli attuali concorsi (si fa per dire) locali in cui si sa prima chi vincerà, secondo la logica della cooptazione personale.

Un breve commento sulle "novità" contenute nel testo del relatore.

1. E' il meccanismo delle "idoneità a perdere" legato agli organici separati per ogni fascia della docenza (ordinari, associati, ricercatori) ad impedire che chi sta svolgendo una attività didattica e di ricerca di qualità superiore a quella della fascia di appartenenza abbia riconosciuto a tutti gli effetti ciò. Ma qual'e' l'interesse(e di chi) di mantenere nella fascia di associato chi viene ritenuto idoneo ad ordinario e quindi sta già svolgendo una didattica e una ricerca "da ordinario" ? E, analogamente, a chi conviene mantenere nella fascia di ricercatore coloro che sono idonei ad associato, cioè coloro che stanno già svolgendo l'attività di associato ?

2. Idoneità a termine. Quale senso ha avere riconosciuto qualcuno idoneo e dopo qualche anno farlo scadere ? (art. 1, comma 2).

3. Gli effetti dell'abolizione del sorteggio per la composizione delle commissioni (art. 3, comma 1) sono chiari: rafforzare i gruppi accademici dominanti.

4. Il mantenimento di procedure differenti per le prove ad ordinario (art. 3, comma 5) e ad associato (art. 4, comma 4) sta tutto intero nella logica di mantenere una forte e immotivata stratificazione gerarchica.

5. Vessatoria e non altro e' la volontà di mantenere il periodo di straordinario (art. 4, comma 2) anche per chi ha già svolto per anni attività di docenza nella fascia di associato o di ricercatore.

6. Pur di mantenere (anzi aumentare) il controllo gerarchico-accademico delle carriere si arriva a ipotizzare ben tre livelli di prove per diventare professore universitario: prova nazionale (giudizio di idoneità, peraltro a numero limitato), ripetizione della prova a livello locale (dipartimento o area) e giudizio finale del consiglio di Facoltà.

Da parte nostra denunceremo quanto si sta tentando di fare sulla docenza universitaria con l'esplicito obiettivo di contribuire ad impedire che questo parlamento arrivi ad approvare quanto richiesto dalla lobby di potenti ordinari. E poi c'e' da sperare che il prossimo sia un Parlamento non asservito agli interessi privatistici di un ristretto gruppo accademico.

Roma, 3 dicembre 1993

PROPOSTA DI RIFORMA DELLA DOCENZA UNIVERSITARIA

elaborata dall'Assemblea nazionale dei docenti universitari

La docenza deve essere strutturata in un organico unico e deve essere articolata in tre fasce (ordinari, associati, ricercatori) con uguali mansioni e con possibilità, dopo un periodo (p.e., 5 anni) di permanenza, di passaggio da una fascia all'altra attraverso un giudizio di idoneità nazionale sull'attività scientifica e didattica svolta dall'interessato senza numero predeterminato di posti. Le modalità dei giudizi devono essere uguali per il passaggio nelle fasce degli ordinari e degli associati. I titoli scientifici da presentare per il giudizio di idoneità devono essere in numero limitato (p.e. non maggiore di 10). Gli idonei alle due fasce di ordinari e associati devono poter continuare a lavorare nella propria sede e per essi non deve essere previsto lo straordinario.

L'ingresso nel ruolo unico della docenza avviene nella fascia dei ricercatori con un concorso nazionale. Le commissioni giudicatrici sono composte per il passaggio ad ordinario da ordinari, per il passaggio ad associato da soli ordinari o da ordinari ed associati, per il concorso a ricercatore da soli ordinari o da ordinari, associati e ricercatori confermati. I membri delle commissioni sono sorteggiati senza distinzione per categorie tra gli appartenenti ai raggruppamenti a cui si riferiscono i giudizi di idoneità a posti di professore e i concorsi a ricercatore.

L'organico unico della docenza va aumentato ad almeno 60.000 unità. Va esclusa qualsiasi forma di reclutamento precario.

L'età di collocamento a riposo deve essere uguale per le tre fasce della docenza e deve avvenire dall'inizio dell'anno accademico successivo al compimento del sessantacinquesimo anno.

Il rapporto tra il trattamento economico dei ricercatori e quello degli associati deve essere pari al rapporto tra il trattamento economico degli associati e quello degli ordinari.

Il ricercatore non confermato deve essere retribuito come ricercatore a tempo pieno."

GIUDIZI DI IDONEITA' AD ASSOCIATO PER GLI ATTUALI RICERCATORI

"AI DEPUTATI

All'interno della Finanziaria sono stati inseriti (su pressione dell'Accademia per quanto riguarda il secondo) due articoli (3 e 7) che stravolgono nella direzione della privatizzazione scuola e università italiane, il tutto senza che su questo ci sia stato un dibattito parlamentare ampio e addirittura con la possibilità che materie così complesse e di così grande portata sociale vengano approvate col voto di "fiducia". Su questa linea, in accordo con l'Accademia, si è mosso anche il PDS.

Parallelamente, durante la discussione della stessa finanziaria in Commissione Cultura della Camera, sono passati alcuni emendamenti specifici, osteggiati dal PDS (che solo in questo caso ha invocato strumentalmente la motivazione che la legge Finanziaria non si può occupare di problemi dei docenti universitari - Nadia Masini, resoconti parlamentari, 25.11.93).

Come Assemblea nazionale dei docenti universitari abbiamo già espresso pubblicamente la nostra contrarietà agli articoli in questione e ad utilizzare la Finanziaria impropriamente: le novità introdotte alla Camera richiedono un passo ulteriore. Gli emendamenti approvati in Commissione Cultura il 25.11.93, che avevano di positivo il fatto di rimettere in discussione i meccanismi di scorrimento della carriera universitaria, hanno però contenuti inaccettabili che ripropongono vecchie logiche di potere. Il giudizio idoneativo a professore associato, previsto per i ricercatori, da un lato finalmente prende atto di una situazione ormai insostenibile e dall'altro viene subordinato all'aver svolto una supplenza o un affidamento (per un anno negli ultimi tre). Ciò significa fare un pesante passo indietro anche rispetto alla Legge 341 sugli ordinamenti didattici, che non incentrava più l'organizzazione della didattica sulla titolarità di un corso, ma su strutture più flessibili (moduli, crediti, ecc.) e più rispondenti alle esigenze di una Università moderna. Significa inoltre non vedere (o non voler vedere) le differenze esistenti tra Facoltà e tra Sedi in questa materia. Infine, il diritto al giudizio di idoneità viene previsto solo per chi ha già un'anzianità di nove anni e non anche per chi tale anzianità maturerà.

Grave emergenza nell'Università è proprio la mancanza di uno stato giuridico dei ricercatori, indice di totale mancanza di chiarezza su una figura fondamentale che esiste da 13 anni, e l'assenza di una forma seria e produttiva di reclutamento e scorrimento tra le fasce docenti, mancanza che ha portato ad un incancrenimento della situazione la cui soluzione si presenta assai complessa.

Questa poteva essere l'occasione per risolvere l'annosa questione, all'interno però di un quadro meno compromesso con vecchie logiche e capace di capire come sia strutturato ormai da anni il lavoro universitario.

Il giudizio idoneativo dopo un periodo di 9 anni, indipendentemente dall'attribuzione o meno di una supplenza o di un affidamento (di per sé casuale e dipendente da fattori in molti casi imponderabili) è l'unico meccanismo che dà la garanzia di valutare al meglio le capacità di tutti, prescindendo dalla titolarità dell'insegnamento ormai superata anche da CUN nella ristrutturazione dei nuovi Corsi di laurea e soprattutto cessando di sottoutilizzare competenze per accendere altrettanti corsi.

Questa è la proposta che l'Assemblea nazionale dei docenti universitari ha individuato come la soluzione di norma per lo scorrimento all'interno del ruolo docente in unico organico (articolato in tre fasce) cui si accede per concorso nazionale. Sulla base di questa ipotesi è necessario mettere in evidenza che l'emendamento 10 quarter, che permette l'ingresso nel ruolo di ricercatore al personale non docente fornito di laurea risponde più che altro a logiche di protezione. Tutto il meccanismo verrebbe infatti gestito interamente dalla struttura dove il personale è inserito (dichiarazione sull'attività svolta rilasciata dalla Facoltà e dal CCL di pertinenza e commissione esaminatrice interna alla Facoltà), il tutto contro ogni garanzia di trasparenza.

Ribadiamo quindi che le urgenze ci sono, ma che non sono questi né il luogo né il modo per risolverle.

Roma, 3 dicembre 1993

L'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DOCENTI UNIVERSITARI"

PER I PROFESSORI E I RICERCATORI UNIVERSITARI SALTA LA SCADENZA DELL'1.6.1994 PREVISTA DAL DECRETO AMATO

Sulla G.U. del 29.12.93 é stato pubblicato il Decreto Legislativo 23 dicembre 1993, n. 546 ("Ulteriori al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 sul pubblico impiego"). Il comma 5 del nuovo articolo 2 recita:

"Il rapporto di impiego dei professori e ricercatori universitari resta disciplinato dalle disposizioni rispettivamente vigenti, in attesa della specifica disciplina che la regoli in modo organico ed in conformità ai principi della autonomia universitaria di cui all'articolo 33 della Costituzione ed agli articoli 6 e seguenti della legge 9 maggio 1989, n. 168, tenuto conto dei principi di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 23 ottobre 1992, n. 421."

NO AL NUMERO CHIUSO NELLO STATUTO DELL'UNIVERSITÀ' DI PALERMO

Nella seduta del 14 dicembre 1993 il Senato Accademico Integrato dell'Università di Palermo ha approvato il seguente articolo 1 del nuovo Statuto:

"Art. 1 - L'Università degli Studi di Palermo, di seguito denominata Università, è una istituzione pubblica avente come finalità inscindibili l'istruzione e la formazione universitaria, la ricerca scientifica e tecnologica.

L'Università ha autonomia didattica, scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile.

L'Università afferma il proprio carattere laico, pluralistico e indipendente da ogni orientamento ideologico, religioso e politico economico.

Per il perseguimento dei propri fini istituzionali, l'Università si dota di strutture didattiche, di ricerca e di servizio, e si avvale di mezzi finanziari e di beni strumentali di provenienza pubblica e privata.

L'accesso all'Università é libero e garantito per tutti coloro che ne facciano richiesta e siano in possesso dei requisiti di legge."

AVVOCATURA GENERALE DELLO STATO O AVVOCATURA PARTICOLARE DELLA PARTE PIU' CORPORATIVA DEI DOCENTI ?

In alcuni atenei da tempo organismi estremamente "qualificati" (soprattutto senati accademici) si occupano di attribuzione-retribuzione delle supplenze con il nobile obiettivo di penalizzare i ricercatori, non contenti della discriminazione (i professori devono essere comunque preferiti ai ricercatori) già introdotta nella legge dagli ordinari-parlamentari per conto della lobby di potenti ordinari.

L'avvocatura generale dello stato, con parere del 5 ottobre 1993, ha voluto tagliar corto su queste dispute sposando le nobili intenzioni suddette e andando ben oltre quanto avevano fino ad allora osato sostenere i professori più corporativi. Infatti, l'avvocatura generale dello stato, in poco più di due paginette, arriva ad argomentare e a sostenere "che per i ricercatori la supplenza avrà necessariamente carattere gratuito". In tal modo, l'avvocatura dello stato riesce a riscrivere la legge che esplicitamente prevede la possibilità di retribuzione delle supplenze e degli affidamenti "per i professori e per i ricercatori".

Quello dell'avvocatura dello stato é solo un parere e tutti sono tenuti a rispettare la legge e non l'opinione di chi con tutta evidenza fa proprie le logiche di un parte ristretta dell'accademia.

Rimane il fatto che ad una parte dell'accademia (quella più retriva e potente) non va ancora giù che ai ricercatori sia stato (anche se solo parzialmente) riconosciuto il ruolo docente effettivamente svolto.

Di questa questione si discuterà nell'Assemblea nazionale dei docenti universitari che si terrà a Roma (Geologia) venerdì 4 febbraio 1994 alle 10.

Il documento dell'Esecutivo dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari ("Contro la privatizzazione dell'università e della scuola"), riportato a pag. 1 di "Università Democratica", dicembre 1993, n. 108, é stato pubblicato l'8 dicembre 1993 dall'"Unità" ('E' forte il rischio che passi la privatizzazione nella scuola e nell'università') e il 10 dicembre 1993 dal "Manifesto" ('Università da salvare').

LA STAMPA

Venerdì 3 Dicembre 1993

IN PENSIONE A 77 ANNI**IL BARONE
SI ALLUNGA
LA CATTEDRA**

LA «lobby dei docenti ordinari», come l'ha chiamata il ministro Umberto Colombo, comportandosi in realtà come una mafia accademica, per chiamarla per come è nota e per quello che è, ieri ha messo a segno un colpo da novanta, anzi da settantasette visto che i baroni d'ora in poi potranno andare in pensione alla veneranda età di 77 anni. Una bomba in piena regola contro il senso di giustizia e di dignità, così ben congegnata da far morire d'invidia Totò Riina.

Dunque, la Camera ha bocciato il decreto del governo che obbligava i professori universitari ad andare fuori ruolo a 70 anni, anziché a 72, così come è

ora possibile nel pubblico impiego, secondo una norma recente falsamente motivata con ragioni di risparmio. Quel decreto era sacrosanto, soprattutto perché impediva l'ulteriore invecchiamento dei docenti e favoriva i giovani, che attualmente sono pressoché esclusi dall'accesso all'università perché in questo settore il turn-over è dell'1 per cento contro il 3,5 per cento nella pubblica amministrazione. Si consideri inoltre che il decreto del governo era giustificato anche dal fatto - vecchio ma scandaloso di questi tempi -, che i professori universitari godono del privilegio di andare fuori ruolo a 70 anni e godersi lo stipendio intero e gratis fino a 75. Così, dopo la decisione della Camera, accadrà che un professore insegnerà (se lo vuole) fino a 72, se ne starà per altri cinque anni a stipendio pieno (sì, pieno!) senza far niente (ma in realtà brigando, trafficando e gestendo il potere) e poi andrà in pensione a 77 anni.

Affinché siano segnati al pubblico ludibrio che meritano è doveroso ricordare che contro il governo, che ha onorevolmente resistito grazie all'impegno del ministro Colombo, si sono schierati pressoché tutti, dalla dc e psi (già completamente rinnovati nei comportamenti, come si vede) al msi ai verdi e ai liberali

(compreso il notorio liberaldemocratico onorevole Sterpa). Solo pds e lega hanno votato a favore.

Come sia potuto accadere questo scandalo è facile immaginare: Camera, Senato, e poi Consiglio dei ministri, Rai, e altri enti pubblici che contano sono oggi dei veri e propri senati accademici (lottizzati: quelli della Bocconi, quella della Luiss, gli sfusi). Di professori universitari se ne contano centinaia nel solo Parlamento (da Amato e Spadolini fino a Gava, Scotti, De Lorenzo, ecc.), dove fino a ieri godevano del doppio stipendio. Volete che non si facciano le leggi a loro uso e consumo? Volete che questa nomenclatura ingrignata e frustrata si preoccupi davvero dell'uguaglianza dei cittadini? Pensate come sono stati ipocriti quei parlamentari (soprattutto quelli della commissione Affari costituzionali) che hanno votato contro il governo: invocavano la «par condicio» a favore di gente che gode già di un privilegio!

Questo Parlamento in chiusura poteva mostrare un sussulto di dignità. Invece non merita neanche la solita prece destinata ai defunti.

Marcello Pera

VENERDI 4 FEBBRAIO 1994 a ROMA ore 10 a Geologia ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DOCENTI UNIVERSITARI

alla riunione possono partecipare tutti i professori e i ricercatori

Questo numero di

UNIVERSITA' DEMOCRATICA

è stato inviato ai membri della Commissione Istruzione del senato, ai membri della Commissione Cultura della Camera, ai gruppi parlamentari, al ministero, ai membri del Cun, ai rettori, ai presidi, ai partiti, ai coordinamenti, alle associazioni e ai sindacati universitari, ai quotidiani, ai settimanali, alle agenzie stampa, e a coloro che hanno inviato uno specifico contributo per ricevere l'Agenzia.

Chi desidera ricevere per un anno "Università Democratica" deve inviare uno specifico contributo (almeno 30.000 lire), con assegno non trasferibile o vaglia postale, intestato a Nunzio Miraglia c/o Dipartimento di Ingegneria Strutturale - Viale delle Scienze - 90128 Palermo = Tel. 091 599833 - 6568417 = Fax 091 6568407.